

## Schizzi d'Africa

Qualche anno fa con Monica e Donato Cianchini, due innamorati dell'Africa, sono andato a trovare Edoardo di Muro, alla periferia di Cuneo. Nella nostra biblioteca Borghero di Genova avevamo un paio dei suoi libri sull'Africa, e volevo conoscere l'autore.

Edoardo è cuneese, ma ha vissuto quasi tutta la sua vita in Africa.



Ci accoglie sorridente con la sua famiglia africana, la moglie senegalese e la "sorella". Impariamo a conoscerlo. Nato nel 1944, diventa Guardia Forestale. Più tardi, in Africa, sarà Ranger nel parco nazionale della Comoé in Costa d'Avorio. Si arruola poi nella marina mercantile. Un giorno del 1973 sbarca a Lagos, in Nigeria. Decide allora di rimanere in Africa e di percorrerla in tutte le direzioni: Sudafrica, Angola, Cameroun, Gabon, Benin, Togo, Nigeria, Niger, Costa d'Avorio, Burkina, Guinea, Etiopia, Tanzania, Namibia, Senegal. Qui sposa una Bassarie, hanno tre figli, e adotta la cultura del popolo che lo ha accolto.



Edo ha una specialità, ineguagliabile: "la punta della sua matita" per ritrarre genti, situazioni, paesaggi, scene di vita quotidiana. Ma non lo fa dall'esterno, da osservatore. Entra nelle viscere dei popoli che visita, ritraendone problematiche e aspirazioni. E disegna, disegna in continuazione. Ha il disegno nel sangue, non fa che disegnare con il gusto e l'occhio al dettaglio.

Per farvi compagnia in queste ferie ecco qualche sua rappresentazione dell'Africa. Purtroppo le immagini sono piccole e non possono essere gustate in tutto il

loro fascino.



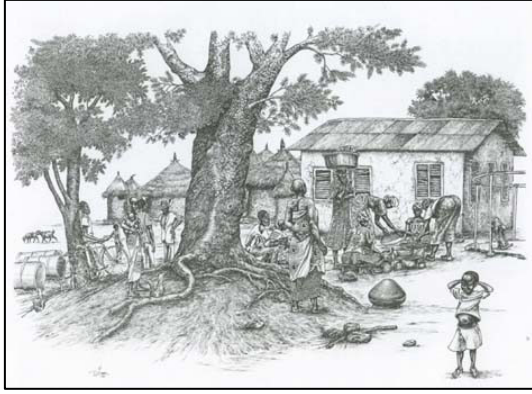
Come dice *Marianna Micheluzzi* il suo tratto grafico è di un nitore estremo che cattura immediatamente l'occhio, perché i suoi disegni, tracciati a matita all'istante sul luogo e poi ripassati a china con il rapidografo, sono un mix di ironia e soprattutto di affetto per il soggetto o il contesto raffigurati. Uomini, donne, bambini, città, paesaggi rurali, oceano, distese immense e solitarie, fatica umana...



Soggetto o contesto con cui Edo instaura sempre e comunque un rapporto di forte empatia, per cui non si può non dire che egli sia tutt'uno con ciò che ritrae.

E non l'ha mai disturbato nemmeno il capannello di curiosi, in situazione, perché anzi era ed è, anche oggi, per lui un rafforzativo dell'atto creativo partecipato agli stessi protagonisti delle sue opere...





Edo ha assimilato a fondo i modi di vivere dei variegati popoli e culture dei numerosi Paesi africani dove ha soggiornato. I suoi disegni, per lo più a china e cesellati con un paziente e minuzioso lavoro, sono stati oggetto di mostre ed esposizioni in in diversi paesi africani, a cominciare dalla prima alla “Galerie 39” di Dakar nel dicembre del 1979, in seguito alla quale l’allora Presidente della Repubblica del Senegal, il poeta Léopold Senghor, volle riceverlo nel palazzo presidenziale ed acquistò una serie completa delle

sue litografie sul Senegal. (Piero Danone).

Come sottolinea **Ida Isoardi** Edo ha la capacità di vedere tutto, di scombinare e ricombinare i tasselli della sua formidabile memoria e di renderli visibili dalla scala minima alla massima.



Il suo inventario africano, autentico alfabeto di un mondo immenso, acceso e pulsante di vita

fa pensare, per contrasto, al pallore di certi studiosi di antropologia, intenti a creare un vocabolario che vorrebbe dar segno scritto a linguaggi non nati per questo...



Per anni Edo ha intessuto una serie di iniziative espositive in varie capitali africane, negli Istituti di Cultura di diversi paesi europei, lasciando nei propri disegni, fitti e minuziosi, testimonianze di straordinaria freschezza di mercati, città, personaggi, animali che lasciano d’incanto chi guarda.

Varie mostre sono poi state fatte in città quali Houston, Tokyo, Colonia, Parigi, Stoccolma, Hong Kong e in Italia. Contemporaneamente ha sviluppato, soprattutto in Francia, importanti iniziative editoriali che hanno suscitato l’entusiasmo di maestri come Wolinski. I suoi libri illustrati recano importanti prefazioni di esponenti sia della cultura africana che francese.

Le chine di Edoardo Di Muro sono un ritratto molto speciale dell’Africa urbana e no, che egli ha percorso e quasi certamente continuerà a percorrere, dal momento che ogni “suo” segno è autentica poesia. Quella poesia che nasce solo da un cuore che ama.

Le forti contraddizioni politiche e sociali non hanno impedito alla città africana di continuare ad essere un *vrai lieu de vie*: e Edo ha

saputo mostrarlo a tutti noi e di questo lo ringraziamo. (Ida Isoardi)

Per l’Italia si veda: <http://www.grandarte.it/artisti/edo-di-muro/>.

Silvano Galli, Kolowaré, Agosto 2014

